

Ciao sono Lucia,

scrivo dopo aver letto la lettera di Marta nell'articolo precedente, ho trovato interessante la possibilità di avere voi come interlocutori nel poter dare una risposta su qualsiasi nostra domanda per quanto riguarda l'educazione alla fede che i genitori possono dare ai propri figli. Sono una giovane mamma di un bambino di 3 anni che ha iniziato il primo anno della scuola materna. In questo periodo di Avvento anche nella scuola si parla molto del Natale, di Gesù Bambino... Mi piacerebbe, partendo dall'attesa del Natale, iniziare a parlare a mio figlio della fede e delle grandi domande della vita con la stessa semplicità con cui i miei nonni narravano a me, soprattutto in questo periodo dell'anno. Il mondo oggi però è molto cambiato e non riesco a trovare il modo giusto, magari con un linguaggio più attuale, per affrontare con mio figlio questo tema. Forse mi mancano le giuste competenze.... Potreste indicarmi dei testi che mi aiutino?

Vi ringrazio un saluto

Lucia

Abbiamo scelto tra le lettere che ci sono arrivate la tua Lucia, perchè ci dai la possibilità attraverso la tua domanda di dare risposta anche ad altri genitori: quale migliore occasione dell'Avvento per parlare della famiglia e del dono della nascita di un figlio. Non ci sono giuste competenze se non vengono vissute e lette con il dono dell'amore nell'accogliere un figlio, Maria e Giuseppe sono un grande esempio di come due genitori pur nella loro semplicità ma con piena fiducia nell'affidarsi a Dio hanno affrontato tutte le difficoltà crescendo ed educando Gesù proprio in questo affidarsi al Signore, i genitori diventano specchio di questo Amore pur con tutti i limiti. Il linguaggio che i genitori possono utilizzare è proprio quello che hanno usato tanti nonni ed è la narrazione, raccontare la storia di Maria giovane donna e madre che con tutte le difficoltà del tempo ma che ha saputo prendersi carico insieme a Giuseppe di scelte che li hanno portati ad allontanarsi dal proprio paese Nazareth, far nascere un figlio in un luogo sconosciuto e per niente confortevole, raccontare tutto questo non come una favola ma come vita vera, perchè se ci pensiamo cara Lucia, quante similitudini con la realtà di molte famiglie oggi. La famiglia di Nazareth è la famiglia di oggi, i genitori esprimono gesti di cura gratuita nei confronti del figlio già da quando è nel grembo materno: le piccole attenzioni della madre nel non "strapazzarsi troppo"; l'attenzione alla salute di entrambi anche attraverso i routinari esami della gravidanza, senza da un lato affrontarli con eccessiva ansia, né dall'altro tralasciare approfondimenti nei casi specifici in cui si rendono necessari; i momenti di ascolto del piccolo nei suoi movimenti, singolarmente per la mamma ed insieme al papà; il preparare un posto, seppur piccolo, appositamente per lui in casa. Questi piccoli e consueti gesti di cura sono di fatto riflesso inconsapevolmente espresso dai genitori dell'Amore di Dio Padre: anche Lui si cura della nostra vita, sostiene i passi incerti di ciascuno di noi talvolta lasciando maggiore autonomia e talvolta (nei momenti più difficili) "prendendoci in braccio", ascolta sollecitamente i nostri "movimenti" e le nostre richieste" nell'arco della vita, e dedica ad ogni suo figlio un posto nel creato. Il solo rendere consapevoli i genitori di tutto ciò è di per se stesso un primo annuncio per il loro bimbo. Per poter essere facilitati nella narrazione sulla vita di Gesù troviamo nelle apposite librerie tanti piccoli libri che ci possono aiutare. Un suggerimento per chi volesse approfondire è leggere il documento della CEI "Incontriamo Gesù", orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, in particolare cercando i numeri dove si tratta della catechesi per i bambini e la presenza dei genitori.

Un saluto e l'Augurio di Buon Natale.